

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, onorevole Riccardo Conti, il Governo è già attivo nella preparazione del semestre. Riteniamo che cada sull'Italia, nel corso del nostro semestre di presidenza, il compito di rimettere insieme una politica estera e di difesa comune che la vicenda irachena ha messo a dura prova. Credo si possa dire, senza rivelare alcun segreto, che già le scelte adottate dal Governo all'inizio di questa crisi abbiano avuto l'intenzione chiara di porci nelle condizioni migliori per poter svolgere tale ruolo. L'Italia, come voi sapete, non è in guerra, ha scelto di non partecipare alla guerra. È bene ripeterlo, perché se si guarda a qualche manifestazione che si svolge al di fuori di questo palazzo sembrerebbe che l'Italia sia in guerra e che chi manifesta per la pace manifesti contemporaneamente contro il Governo che ha portato l'Italia in guerra. Vorrei assicurare l'opposizione: Silvio Berlusconi non è sulle rive dell'Eufrate con l'elmetto calato sugli occhi, non c'è un soldato italiano, non ci sono navi, non ci sono aerei, non ci sono voli di guerra che partono da basi italiane. Ripeto: l'Italia non è in guerra.

Contemporaneamente, abbiamo ribadito che l'Italia è amica del popolo americano ed è amica del Governo americano. Non poniamo sullo stesso piano gli Stati Uniti e l'Iraq. Siamo convinti che gli Stati Uniti sono una grande nazione democratica, colpita in un modo vile, brutale e dolorosissimo l'undici settembre, e siamo convinti che il regime attuale dell'Iraq ha portato morte e distruzione al proprio popolo ed anche a tutti i popoli vicini, rappresentando un fattore di instabilità che ha aggravato tutte le crisi del Medio-riente. Per queste ragioni noi non siamo a mezza strada: non riteniamo di poter accettare quello che pure qualcuno, qualche grande leader non saprei dire se della politica, del sindacato o di cosa altro, ha affermato di recente. Mi riferisco alla frase « né con Bush, né con Saddam »; ebbene, non si può scherzare su queste cose: noi siamo amici dell'America ed amici degli americani. Queste sono le linee

portanti di una politica che è poi quella sulla quale credo si vada raggruppando il consenso della grande maggioranza dei popoli e dei governi.

PRESIDENTE. Signor ministro...

ROCCO BUTTIGLIONE, *Ministro per le politiche comunitarie*. Anche governi inizialmente su posizioni diverse, tipo quello della Repubblica federale tedesca, hanno poi avuto un significativo cambiamento di linea, così come anche governi inizialmente su posizioni più spinte nel sostegno agli americani. Anche il Governo di sua maestà britannica, che pure è in guerra e partecipa alla spedizione di guerra, nelle ultime prese di posizione di Tony Blair, ha mostrato di condividere questa visione: dobbiamo ricostruire la politica comune europea all'interno della comunità atlantica.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccardo Conti ha facoltà di replicare.

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per la sua pur sintetica ma esauriente risposta. Le posso assicurare che non mancherà l'apporto della Camera nell'interesse del paese.

(Tragico episodio di violenza avvenuto il 16 marzo scorso a Milano, di cui è rimasto vittima il giovane Davide Cesare - n. 3-02115)

PRESIDENTE. L'onorevole Mascia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02115 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, signor ministro, il 16 marzo, a Milano, è stato ucciso un ragazzo di 26 anni, Davide Cesare, Dax per i suoi amici. Con i suoi compagni del centro sociale Orso si batteva contro le ingiustizie per il diritto alla casa e per i diritti di tutti. È

stato accoltellato per mano fascista, ma si è tentato di dire che si è trattato di una rissa da bar.

Dopo un fatto drammatico, se ne è aggiunto uno altrettanto grave: i ragazzi dei centri sociali si sono recati all'ospedale San Paolo per avere notizie di Davide e di altre due persone ferite insieme a lui in questa aggressione. Li hanno accolti le forze dell'ordine, la polizia e i carabinieri, che li hanno caricati ripetutamente e li hanno picchiati senza alcuna ragione. Il questore si è giustificato dicendo che i ragazzi volevano portarsi via la salma di Davide, una bugia tanto incredibile quanto vergognosa.

Signor ministro, mi aspetto due parole di chiarezza e di verità ed una condanna per l'operato delle forze dell'ordine.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanni, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, desidero innanzitutto esprimere personalmente ed a nome del Governo la più ferma condanna di atti criminali, che non possono e non devono avere alcun tipo di giustificazione ed anche le condoglianze alla famiglia della vittima.

Per quanto riguarda i fatti, alle ore 23,30 di domenica 16 marzo, a Milano, equipaggi della polizia di Stato e dei carabinieri sono intervenuti in via Zamenhof, all'incrocio con via Brioschi, dove era stata segnalata una rissa fra giovani. Sul posto gli operatori hanno constatato che all'esterno di un pubblico servizio vi erano due persone ferite identificate come Davide Angelo Cesare di anni 26 e Fabio Zambetta di 29 anni, entrambi aderenti a un centro sociale del luogo, colpiti in più parti del corpo con armi da taglio.

È successivamente stato accertato che un terzo giovane, Antonino Alesi, di anni 29, della stessa area politica, era stato già trasportato all'ospedale, dove, sottoposto ad intervento chirurgico per ferite da arma da taglio al torace, era stato ricoverato nel reparto di rianimazione con prognosi riservata.

All'esterno del locale pubblico si era nel frattempo radunato un consistente gruppo di giovani aderenti ai contigui centri sociali particolarmente esagitati, i quali, lamentando un presunto ritardo nei soccorsi, iniziavano ad inveire contro le forze dell'ordine, sferrando calci contro le autovetture di servizio e ribaltando sulla sede stradale un cassonetto dei rifiuti. Nella circostanza sono rimasti contusi tre agenti della polizia e un militare dell'Arma.

Analogo atteggiamento aggressivo veniva riservato al personale paramedico sopraggiunto nel frattempo e che soccorreva i due feriti trasportandoli all'ospedale San Paolo dove il Cesare giungeva cadavere. Presso il pronto soccorso del nosocomio si erano nel frattempo radunati una quarantina di aderenti all'area antagonista che, appresa la notizia del decesso, si sono scagliati contro il personale del posto di polizia nonché gli equipaggi di una volante e di una radiomobile dei carabinieri intervenuti nell'emergenza ed hanno danneggiato i locali del pronto soccorso.

In tali fasi rimanevano contusi 4 carabinieri e 14 agenti della polizia di Stato con lesioni giudicate guaribili dai quattro ai 22 giorni. Anche alcuni manifestanti rimanevano feriti.

Dalle segnalazioni dei fatti ad oggi pervenute, non emergono comportamenti censurabili del personale delle forze dell'ordine intervenuto presso l'ospedale San Paolo.

Quanto all'omicidio e all'aggressione in premessa, è emerso che i 4 giovani del centro sociale si erano incrociati con alcuni simpatizzanti di estrema destra, i quali portavano a passeggio un cane di razza Rottweiler. Fra i due gruppi, da un iniziale alterco, si sarebbe trasceso alle vie di fatto con l'uso di coltelli. Gli autori dell'accoltellamento sono stati identificati nei fratelli Federico Christian e Mattia Riccardo Morbi di 29 e 17 anni. È stato, inoltre, appurato che il loro genitore Giorgio aveva avuto un ruolo attivo durante l'episodio criminoso. Nel corso della perquisizione domiciliare eseguita nei confronti dei Morbi sono stati sequestrati, tra

l'altro, abiti intrisi di sangue e alcuni coltelli. Inoltre, il Federico Christian Morbi presentava vistose ferite lacerocontuse, segno di una recente colluttazione. Quest'ultimo nei giorni precedenti aveva denunciato di aver subito una aggressione da parte di alcuni giovani di un locale centro sociale i quali, armati di coltelli e tirapugni, gli avevano causato lesioni guaribili in cinque giorni.

Nella serata del 17 marzo l'autorità giudiziaria ha emesso per i delitti di omicidio, tentato omicidio e porto abusivo di armi da taglio anche provvedimenti di fermo nei confronti di Giorgio, Federico e Mattia Riccardo Morbi. Il Governo non sottovaluta in alcun modo la pericolosità degli episodi di violenza politica diffusa, evidenziando la necessità di esercitare il massimo grado di vigilanza e di fronteggiare ogni forma di intolleranza politica e razziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Mascia ha facoltà di replicare.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, signor ministro, il Governo oggi perde un'occasione. Le sue parole sono molto gravi: lei ribadisce che si è trattato di una rissa, quando ormai, a dieci giorni di distanza, si sa che le cose non sono andate in questo modo, e non ha una parola verso i manifestanti feriti. Cita i numeri delle forze dell'ordine e non i manifestanti che sono numerosi. Abbiamo testimonianze: vi sono lettere di medici e di personale ospedaliero pronti a testimoniare — l'hanno scritto sui giornali — come si sono svolti i fatti. Si dice che le volanti abbiano rallentato i soccorsi in via Brioschi: è solo per questa ragione che i ragazzi hanno chiesto loro di andarsene. Da lì sono partite le cariche della polizia che già era all'interno del pronto soccorso. Ripeto: vi sono video amatoriali e testimonianze personali.

Molti di quei ragazzi hanno detto che sembrava di trovarsi a Genova, quando i ragazzi venivano inseguiti in modo gratuito. A Genova i ragazzi non solo sono stati vittime di violenze e di abusi, non

solo hanno avuto le botte, ma attraverso queste molti di loro hanno conosciuto le istituzioni. Signor ministro, penso sia dovere di coloro che siedono in questi banchi sanare tali ferite e fare in modo che quei giovani conoscano altri tipi di istituzioni.

Avreste dovuto, oggi, dire parole di chiarezza e di verità. Avete scelto di dire quelle sbagliate: in questo modo si garantisce l'impunità per coloro che portano la divisa e si caricano di reati e di gravi errori. Noi chiediamo solo giustizia per Davide, ucciso per mano fascista — ed uso questo termine con piena cognizione di causa — e giustizia per quei ragazzi picchiati all'ospedale San Paolo che meriterebbero anche delle scuse, oltre che la condanna per quanto avvenuto.

(Iniziativa del Governo per garantire il diritto di manifestare pacificamente — n. 3-02116)

PRESIDENTE. L'onorevole Vascon ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02116 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmatario.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, signor ministro, da alcuni mesi si assiste nel nostro paese al proliferare di manifestazioni genericamente a favore della pace, con particolare riferimento a quanto si stava preparando nella regione irachena. Nelle ultime settimane, in particolare negli ultimi giorni, dopo l'inizio vero e proprio delle azioni militari tali manifestazioni si sono particolarmente intensificate.

Senza entrare nel merito della giusta possibilità di manifestare da parte di chiunque le proprie idee e senza sottolineare l'ovvio concetto che nessuno è favorevole alla guerra di per sé e che tutti aspireremmo ad un mondo con i popoli in pace assoluta fra loro, gli interroganti non possono, però, non rilevare che, di fatto, tutte queste manifestazioni si sono trasformate in manifestazioni di puro antiamericanismo, mentre nessuna voce da

parte dei milioni di dimostranti pacifisti si è sollevata contro il criminale dittatore Saddam Hussein.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon...

LUIGINO VASCON. Concludo, signor Presidente.

Purtroppo, all'interno di tali manifestazioni si svolgono fatti che vedono la distruzione ed il danneggiamento soprattutto di edifici pubblici ed istituzionali.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, già prima dell'inizio degli interventi in Iraq le molteplici manifestazioni per la pace svoltesi in tutta Italia sono state seguite con la massima attenzione dalle forze dell'ordine che hanno saputo operare in concreto per la sicurezza di tutti e la libertà di manifestare evitando, con professionalità ed equilibrio, il verificarsi di scontri. Dunque, hanno evitato che le suddette manifestazioni sconfinassero in illegalità.

L'uso di forme di violenza isolate, purtroppo, vi è stato ed è l'esatto opposto del diritto costituzionale di manifestare le proprie opinioni. Come ha sottolineato il ministro Pisanu, il ricorso alla violenza non può essere giustificato da nessuna forma di protesta e disobbedienza politica. È interesse stesso dei manifestanti isolare le frange violente che dalla guerra in Iraq prendono spunto per offendere in ogni modo la credibilità delle istituzioni democratiche.

L'attività di vigilanza, di prevenzione e contrasto si è intensificata in concomitanza con il proliferare delle manifestazioni, in gran parte spontanee, a seguito dell'inizio del conflitto.

Per questo motivo sono state impartite specifiche direttive alle autorità provinciali di pubblica sicurezza, al fine di elevare ulteriormente i livelli di attenzione e di vigilanza in materia di ordine e sicurezza

pubblica. Tra l'altro, i questori sono stati invitati a porre in essere un' incisiva azione informativa e di prevenzione, nonché ad improntare gli interventi delle forze di polizia, nei servizi connessi alle iniziative a sostegno della pace, a un doveroso equilibrio che rispetti il diritto di manifestare pacificamente, ma che sia fermo nei confronti di ogni illegalità, senza tuttavia prestarsi ad innescare ulteriori e più gravi tensioni. L'uso della forza è stato raccomandato soltanto nei casi di effettiva necessità, curando particolarmente di evitare l'eventuale coinvolgimento di manifestanti pacifici.

Le iniziative contro il conflitto in Iraq svoltesi nei giorni scorsi hanno avuto spesso carattere spontaneo, senza che fossero avvertite le autorità di pubblica sicurezza. Oltre ai cortei, si sono avuti *sit-in* di protesta presso sedi istituzionali, strutture militari, sedi diplomatiche, nonché occupazioni di edifici universitari e scolastici. Nella maggior parte dei casi tali manifestazioni si sono svolte senza turbamenti per l'ordine pubblico. In alcuni casi invece si sono registrati abusi, anche a carattere violento, come blocchi stradali, ferroviari, tentativi di intrusione presso sedi diplomatiche, boicottaggi e danneggiamenti ai danni di imprese commerciali straniere o di istituti di credito od altro.

Queste azioni sono state contrastate dalle forze dell'ordine — alle quali va sempre la nostra riconoscenza, perché molte volte sono state caricate di botte nell'adempimento di questo loro dovere —, che dall'inizio del conflitto ad oggi hanno arrestato cinque persone e ne hanno denunciate oltre cento, mentre numerosi altri autori di gesti violenti sono in via di identificazione. Si aggiunge che sono stati identificati e denunciati anche i dieci partecipanti all'azione dimostrativa di Greenpeace, che il 22 marzo hanno issato un grande striscione sui pennoni laterali dell'Altare della patria di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Vascon, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LUIGINO VASCON. Ringrazio il signor ministro ed esprimo soddisfazione per l'esposizione appena udita. Ciononostante, vorrei ricordare ai colleghi di quest'Assemblea che il movimento della Lega nord Padania è sempre stato particolarmente attento alla tutela della libertà di opinione e della libera espressione. Sappiamo benissimo che la maggior parte dei manifestanti sono in buona fede e che in buona fede esprimono il loro dissenso alla guerra, a favore della pace. Ciononostante, vediamo che le manifestazioni sono gestite dall'interno, essendo così a senso unico. A conferma di ciò, mai è stata spesa una parola dai manifestanti contro il vero criminale, che è il dittatore iracheno Saddam Hussein. In queste manifestazioni nessuno protesta, nessuno denuncia pubblicamente i vent'anni di terrore seminati da Saddam, mandante di esecuzioni che contano milioni e milioni di morti! A tal proposito non possiamo dimenticare le persecuzioni di varie etnie; ne ricordiamo una per tutte: la persecuzione curda. Tale etnia è stata forse la più perseguitata e conta un numero incalcolabile di morti.

Ma tornando al tema iniziale, ciò che ci preoccupa di più è la palese infiltrazione, all'interno di queste manifestazioni, di soggetti provenienti dai centri sociali. Soggetti che appunto si infiltrano, agitando così il clima della manifestazione medesima, per appunto poi compiere veri e propri atti di guerriglia urbana, assalendo e danneggiando gravemente cose ed uffici pubblici (come del resto ho detto in fase di illustrazione dell'interrogazione). Da questa situazione, signor ministro, emerge chiaramente una certa noncuranza. Emerge quasi una forma di partigianeria da parte della magistratura: una magistratura che in tempi non poco lontani, per altre manifestazioni di natura e carattere certamente molto più pacifico e rispettoso, era pronta, era attenta, era interventista e non lesinava di certo forme repressive o addirittura restrittive.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Vascon.

LUIGINO VASCON. Pertanto, concludendo, signor ministro, chiedo a lei di porre all'attenzione del Governo simili comportamenti, affinché vengano sollecitati debitamente gli organi istituzionali preposti, creando così le condizioni che permettano libere e democratiche manifestazioni da parte di coloro che intendono manifestare pubblicamente, senza dover subire la conseguente strumentalizzazione di chi — come ho già detto — all'interno delle manifestazioni va per creare tensioni, disordini e soprattutto per seminare violenza.

(Legittimità della partecipazione diretta o indiretta dell'Italia al conflitto in Iraq — n. 3-02117)

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02117 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

MARCO RIZZO. Premettiamo che l'articolo 11 della Costituzione ripudia solennemente la guerra e ricordiamo che l'articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite ha abrogato l'istituto giuridico della guerra, quale esercizio lecito della facoltà degli Stati, con l'unica eccezione al divieto dell'uso della forza armata nelle relazioni internazionali contenuta nell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, che autorizza tale uso nella sola ipotesi di risposta ad un attacco armato già sferrato. Questo legittimo diritto alla difesa è contenuto anche nel Trattato NATO, all'articolo 5, ma non può essere applicato perché la NATO non ha deciso nulla.

Dunque, chiediamo se il Governo non ritenga illegittima la partecipazione, diretta o indiretta, dell'Italia al conflitto, che contravviene agli articoli 10, 11 e 52 della Costituzione e alle disposizioni di cui al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite che prevedono, tra l'altro, il divieto tassativo dell'uso dello spazio aereo, dell'uso delle basi militari nonché delle infrastrutture logistiche civili e militari che, invece, in Italia sono state usate.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, devo dare atto alla componente dei Comunisti italiani di coerenza politica, in quanto anche nel 1999, con le stesse argomentazioni, si schierarono contro l'intervento armato dell'Italia, che partecipò ai bombardamenti sulla Serbia e sul Kosovo, senza che ciò avvenisse con l'autorizzazione dell'ONU. Diversa fu allora la nostra posizione e, naturalmente, anche oggi diversa è la nostra valutazione. Infatti, riteniamo che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Olanda, la Danimarca — solo per ricordare alcuni paesi facenti parte della NATO — non si muovano al di fuori della legalità internazionale, anche se l'Italia — ricordo — non partecipa, diversamente dal passato, né con propri uomini né con propri mezzi, ad azioni militari. L'Italia non è paese cobelligerante in quanto, diversamente dal passato, è fuori dalla guerra.

L'Italia — esattamente come tutti gli altri paesi europei, compresa la Francia e la Germania — assicura il supporto logistico e il diritto di sorvolo, conformemente all'indirizzo che, negli ultimi cinquant'anni, ha guidato la nostra politica estera e in linea con il comportamento della grande maggioranza dei paesi europei occidentali; credo che faccia eccezione solo l'Austria di Haider.

La posizione assunta dal Governo italiano ed approvata dal Parlamento non contravviene né all'articolo 10 della Costituzione né all'articolo 11 (ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli) né all'articolo 52, comma 3 (conformità dell'ordinamento delle forze armate allo spirito democratico della Repubblica).

Del resto, il Consiglio supremo di difesa, presieduto dal Presidente della Repubblica, ha unanimemente riconosciuto che, stante il carattere fondamentale parlamentare dell'ordinamento disegnato dalla nostra Costituzione, la determina-

zione dell'indirizzo politico, compreso l'impiego delle forze armate e delle loro strutture, spetta al Governo e al Parlamento — collegati fra loro da un rapporto di fiducia — anche per quanto riguarda i profili costituzionali. Naturalmente, in questo caso, i confini sono stati fissati molto chiaramente specificando la non partecipazione dell'Italia al conflitto.

Per concludere — come già ribadito dall'onorevole Presidente del Consiglio in occasione delle sue comunicazioni —, desidero sottolineare che, nel definire la posizione dell'Italia rispetto alla crisi irachena, il Governo si è mosso sempre nel solco dei trattati internazionali, della Costituzione ed anche della conferma — lo devo dire — di un rapporto di amicizia politica con gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Danimarca, l'Olanda, la Spagna, la Polonia, la Bulgaria, l'Australia, la Nuova Zelanda — insomma, nostri paesi amici ed alleati —, comportandosi esattamente come la Francia e la Germania che hanno concesso basi e sorvolo aereo — la Francia, naturalmente, non disponendo di basi ha consentito soltanto il sorvolo aereo —, all'interno di una comunanza di vedute europea che deve assolutamente essere ricostruita per il dopo. Infatti, noi lavoriamo affinché le lacerazioni avvenute all'interno dell'Europa siano ricomposte per guardare ad un ruolo più positivo del nostro continente nel dopoguerra.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo ha facoltà di replicare.

MARCO RIZZO. Chiaramente, non siamo d'accordo con quanto affermato dal ministro, così come ieri non è stato d'accordo il Presidente della Corte costituzionale, il dottor Chieppa, che ha proposto un minuto di silenzio in quanto la Costituzione italiana veniva violata proprio all'articolo 11.

Questa è una guerra illegittima, che non è contro il terrorismo ma che, anzi, provocherà più odio e più terrorismo. Questa è una guerra per il petrolio, per un dominio neocoloniale e anche contro l'Europa.

Il Governo — anche attraverso le parole del Premier Berlusconi — afferma che si

tratta di una guerra legittima. Ma se è così legittima, perché non mandate i soldati? Forse perché non ce la fate, forse perché avete capito qual è il sentimento reale del nostro paese, che è contro questa guerra.

Poco fa, nel mercato di Bagdad, vi è stata una vera e propria strage: missili americani hanno ucciso donne, bambini e vecchi, e probabilmente quei missili sono transitati proprio dalle basi italiane fornite dal vostro Governo. Ci sono dei morti che pesano di meno e dei morti che pesano di più, ma bisogna fermare questa guerra, e farlo subito.

Mi sarebbe piaciuto dire queste cose al Premier Berlusconi, che, come lei ben sa, da regolamento della Camera dovrebbe presenziare a queste interrogazioni: è la cinquantunesima volta (*Il deputato Rizzo espone un cartello recante la scritta « 51° »*) che il Premier Berlusconi — come il Presidente della Camera sa, anche con lettera che è stata fatta — non si presenta a queste interrogazioni a risposta immediata, perché sono interrogazioni che vengono riprese dalla televisione italiana...

PRESIDENTE. No, onorevole Rizzo...

MARCO RIZZO. Evidentemente, quando c'è il contraddittorio...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, lo dica con le parole, sono un linguaggio. Le parole sono il linguaggio per eccellenza: questo è il Parlamento.

MARCO RIZZO. È evidente che, quando c'è un contraddittorio, appunto, il Premier Berlusconi non ama essere contraddetto. Ma chi non ama essere contraddetto, non ama la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Misure per prevenire episodi di violenza ai danni di sedi di partito e di esponenti politici - n. 3-02118)

PRESIDENTE. L'onorevole Alberto Giorgetti ha facoltà di illustrare l'interro-

gazione La Russa n. 3-02118 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, nella settimana scorsa si sono verificati, purtroppo, quattro episodi di violenza ai danni di sedi e di militanti di Alleanza nazionale e del gruppo giovanile di Azione giovani, che riportano evidentemente indietro di qualche anno quello che è un clima politico e di confronto sul territorio che ci preoccupa molto.

In successione, il giorno 17 marzo è stata devastata la sede di Azione giovani di Massa Carrara; il giorno dopo, è stata fatta esplodere una bomba presso il circolo di Capannoni, in provincia di Pisa; il giorno 19 marzo a Bologna, durante una manifestazione organizzata da giovani di sinistra, da quel corteo si è staccato un gruppo di giovani, che si è di fatto introdotto presso la facoltà di giurisprudenza ed ha malmenato alcuni giovani di Azione universitaria; per concludere, il 22 marzo a Padova, nel corso di un corteo pacifista sono stati lanciati fumogeni e bengala nei confronti della sede di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Giorgetti...

ALBERTO GIORGETTI. Chiedo al Governo un intervento fermo e di chiarimento su quanto sta accadendo e su eventuali iniziative per bloccare questa *escalation*.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo, per la verità, è qui, per rispondere in Parlamento, e solo otto giorni fa, il Presidente del Consiglio ha trascorso l'intera giornata tra Camera e Senato per dialogare con il Parlamento, ottenendo anche un voto favorevole sulla nostra politica riguardo all'Iraq.

Nel caso specifico, il Governo ribadisce fermamente la condanna di tutte le forme di illegalità, nelle quali si iscrivono anche quelle denunciate dall'onorevole La Russa: chi prende di mira la sede di un partito, di un movimento politico, di un sindacato o di un'altra associazione si pone fuori dal confronto politico e dalla civile convivenza. Per invertire tale tendenza, coloro che rivestono responsabilità devono unirsi nel comune impegno, per evitare che questi segnali rappresentino l'inizio di una nuova fase di scontri nel mondo giovanile.

Subito dopo gli atti di violenza denunciati, nelle province interessate sono stati convocati i comitati per il coordinamento tecnico delle forze di polizia per approfondire l'analisi delle singole situazioni ed adottare provvedimenti mirati, intensificando tutte le misure di vigilanza a tutela delle sedi di partiti — nella specie, poi, di Alleanza nazionale —, di movimenti politici e di organizzazioni sindacali che hanno subito le violenze. Nel caso dell'onorevole Saia, è stata rafforzata la misura della vigilanza generica radiocollegata, in atto già da tempo; relativamente agli episodi che hanno visto coinvolte le sedi di Alleanza nazionale, di Massa Carrara, Padova e Pisa sono state avviate le indagini per l'individuazione dei responsabili, che nel caso di Massa Carrara hanno consentito di identificare sei degli autori dell'aggressione.

Nell'attentato avvenuto a Padova, che oltre alla sede di Alleanza nazionale ha preso di mira locali commerciali ed agenzie bancarie, tutti i giovani sono stati riconosciuti dal personale di polizia presente, anche con il supporto di riprese filmate, e sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. A Padova è stato rafforzato, inoltre, il dispositivo di sicurezza, mediante l'assegnazione di ulteriori 35 unità provenienti dal reparto mobile della Polizia e dell'Arma dei carabinieri.

Per quanto riguarda gli atti intimidatori nei confronti della sede di Alleanza nazionale di Pisa, sono state decise ulteriori misure di prevenzione, tra le quali la vigilanza fissa alle sedi delle segreterie

provinciali di Alleanza nazionale e di Forza Italia, oggetto già in passato di azioni ostili.

L'episodio di Bologna, a differenza di altri casi, ha visto coinvolti circa 80-100 estremisti, molti dei quali appartenenti ai centri sociali, che hanno aggredito giovani aderenti ad Azione universitaria, il gruppo universitario di Alleanza nazionale.

Il Ministero dell'interno, su scala nazionale, ha ulteriormente sensibilizzato le questure affinché nella fase di tensione conseguente al conflitto in Iraq sia particolarmente curata l'attività investigativa ed informativa nonché di prevenzione di tutte le attività e le iniziative di gruppi e movimenti di ogni estrazione politica che potrebbero dar luogo ad azioni violente al fine di individuarne gli autori e di scongiurare incidenti e turbative all'ordine pubblico. Infine, i questori sono stati invitati a rilevare ai massimi livelli le misure di vigilanza presso le sedi di partiti, con specifico riferimento a quelli facenti parte della coalizione di Governo che, soprattutto nell'ultimo periodo, sono stati oggetto di atti di intolleranza e di intimidazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Alberto Giorgetti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, io ringrazio il Governo per i dettagli delle attività che sono state messe in opera a fronte di questi episodi. Vorrei comunque segnalare e portare all'attenzione del ministro Giovanardi, in assenza del ministro Pisanu, la necessità comunque di svolgere un impegno ancora più forte ed efficace su questo versante. Noi abbiamo già denunciato nei mesi scorsi un clima che comunque andava progressivamente surriscaldandosi nei confronti, evidentemente, di un dibattito politico che era, a nostro modo di vedere, strumentalizzato molto spesso da frange di estrema sinistra che si sono presentati in vari passaggi come *no-global*, successivamente come « disobbedienti » ed oggi, in qualche modo, come coloro che vogliono portare il verbo pacifista. Noi riteniamo che questi soggetti

siano stati già all'onore della cronaca e più volte anche mostrati e identificati. In particolar modo, sulla vicenda di Padova è inutile negare come alcuni capofila di queste realtà siano conosciuti ormai all'opinione pubblica e quindi facilmente identificabili. È necessaria una presenza maggiore sul territorio per poter operare e garantire l'agibilità politica, evidentemente, non solo dei militanti di Alleanza nazionale, ma di tutte le forze politiche che intendono esprimere la propria opinione, come è in democrazia. È altrettanto vero che ci deve essere un maggiore impegno da parte del Ministero dell'interno nel presidio delle sedi, come si sta facendo in queste ore, ma soprattutto delle realtà in cui avviene il confronto politico e in cui c'è la possibilità che si inneschino questi meccanismi di tensione, collegati, a nostro modo di vedere, anche a frange comunque terroristiche, che stanno purtroppo crescendo in questi giorni e nei mesi scorsi, i cui atti abbiamo purtroppo dovuto toccare con mano e che devono essere rapidamente stroncati. Su questo versante Alleanza nazionale chiede un impegno ancora più forte del Governo e del Ministero dell'interno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Iniziativa normativa a tutela dei consumatori per contrastare il fenomeno degli addebiti di servizi non richiesti – n. 3-02114)

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotra ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02114 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

BENEDETTO NICOTRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha rilevato un vasto fenomeno di addebiti sulle bollette telefoniche, sia di telefonia fissa che mobile, di servizi non richiesti, con notevoli aggravii economici e ingiuste penalizzazioni per gli utenti. Tutto ciò evidenzia dei varchi nella normativa vigente in materia di telefonia fissa e

mobile, che possono essere utilizzati da alcune compagnie telefoniche ai danni dei consumatori.

Chiediamo al ministro quali interventi, nell'ambito delle proprie competenze e, in particolare, di carattere normativo, si intendano adottare per meglio tutelare i consumatori rispetto a comportamenti troppo spregiudicati e commercialmente troppo aggressivi da parte di alcune compagnie telefoniche. Signor ministro, vorremmo conoscere la sua valutazione.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, onorevole collega, i messaggi SMS che invitano i destinatari a chiamare numerazioni per il tramite delle quali vengono offerti servizi a sovrapprezzo sono da ricondurre ai servizi cosiddetti audiotex.

La normativa vigente stabilisce che questi servizi, inizialmente offerti con i numeri 144 e 166, siano preceduti da un messaggio di presentazione. Le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 1 di questo decreto ministeriale prevedono, a tutela della clientela, la possibilità per l'abbonato di chiedere in via permanente la disabilitazione gratuita, nonché l'autodisabilitazione alle numerazioni audiotex ad accesso generalizzato. Tuttavia, poiché nel tempo si è verificato un notevole incremento dell'offerta di servizi a sovrapprezzo mediante l'utilizzo di numerazioni diverse rispetto a quelle dedicate a tal fine da una delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – ad esempio, le numerazioni 892 e 899 –, la medesima Autorità, con delibera del 13 marzo 2002, ha fissato disposizioni in materia di blocco selettivo di chiamata per gli operatori di accesso diretto ed indiretto, di obblighi di diffusione delle informazioni e di fatturazione dettagliata.

Al fine di fornire la maggiore tutela possibile all'utenza, nel settembre 2002, l'Autorità ha ritenuto di informare gli operatori che queste disposizioni debbono

essere applicate a tutte le numerazioni con le quali vengono offerti al pubblico servizi che siano riconducibili ai servizi audiotex e videotex.

Tuttavia, allo stato, non è possibile utilizzare il blocco selettivo per chiamate dai telefoni cellulari.

A completamento di informazione si fa presente che questo ministero, nell'ambito delle funzioni di controllo sui servizi audiotex svolte in coordinamento con i compartimenti di polizia postale e delle comunicazioni ai sensi del decreto ministeriale n. 385 del 1995, provvede a sanzionare le illegittimità riscontrate nell'offerta di servizi audiotex tramite un improprio uso di messaggi SMS.

Per contrastare il fenomeno, l'utente può utilizzare appositi filtri di posta elettronica e può rivolgersi all'Autorità per la tutela dei dati personali per bloccare o cancellare dati personali.

Sul sito www.poliziadistato.it sono state fornite informazioni e regole di comportamento per gli utenti, al fine di prevenire episodi spiacevoli connessi al fenomeno dello *spamming*, l'invasione di messaggi non graditi.

Si fa presente, infine, che il tema dei diritti degli utenti e della sicurezza dei dati personali è oggetto di delega al Governo per effetto dell'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, che prevede l'inserimento nella normativa italiana della direttiva 2002/58/CE. Il recepimento di questa direttiva, che in base alla delega sarà completato entro il prossimo luglio — ovviamente rappresentando alle Commissioni parlamentari i testi per i prescritti pareri —, doterà il nostro paese di ulteriori strumenti di intervento per bloccare le comunicazioni indesiderate dall'utenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotra ha facoltà di replicare.

BENEDETTO NICOTRA. Ti ringrazio, caro ministro, della puntuale risposta che ci porta a conoscenza dei paletti, ossia dei vincoli posti dal tuo ministero per impedire azioni vessatorie da parte dei gestori di SMS — e di altre similari forme — nei confronti degli utenti.

Do anche atto della sensibilità e vigilanza dimostrata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dal suo presidente, professor Cheli.

Ritengo di poter affermare che la materia richiede sempre più attenzione perché si presta ad un profitto della buona fede dell'utente, facile vittima del sistema.

Infine mi permetto di richiamare alla tua attenzione quanto è emerso nella puntata del 16 ottobre 2002 della trasmissione *Mi manda Raitre* condotta dal giornalista Marrazzo. In questa sede viene denunciata la paradossale circostanza secondo cui la Telecom si serve di società private per il recupero dei propri crediti che interessano circa 160 mila utenti morosi accontentandosi del modesto 2 per cento, mentre il 98 per cento va alle società private.

Come ben sai, occorre occhio vigile per tutelare l'indifeso cittadino e tu, il Governo e noi siamo dalla sua parte.

Ci dichiariamo soddisfatti e ringrazio il ministro per quanto mi ha riferito (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16,05 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alberta De Simone, La Malfa, Molgora, Tortoli e Tremonti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,07).

ENZO CARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, vorrei che si riflettesse sul fatto che il conflitto in Iraq per ciascuna coscienza civile di questo mondo è arrivato ad una situazione ormai intollerabile. Il conflitto è giunto ad una fase di coventrizzazione, nella sua *escalation*, di cui mi pare nessuno voglia parlare in questa sede, mentre in altre non si vogliono neppure vedere le immagini al riguardo.

Signor Presidente, in questo momento a tali aspetti è stata dedicata l'attenzione, l'osservazione, la riflessione di alte cariche, ma non del Parlamento, della politica del nostro paese. Tutti abbiamo letto oggi ciò che ha affermato ieri all'apertura della seduta della Corte costituzionale il più alto magistrato, il Presidente della Corte costituzionale Chieppa, che ha spiegato il senso del ripudio della guerra da parte della nostra Costituzione.

Ebbene, mi chiedo: anche di fronte a tale conflitto la politica deve essere surrogata dalla magistratura? Anche per parlare della guerra dobbiamo recarci in tribunale? Mi chiedo se i magistrati debbano anche occuparsi della guerra al posto dei politici e del Governo. Per tale motivo, chiedo al Governo di venire a riferire in aula (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Applaudite ai morti!

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Immagino che intenda intervenire sullo stesso argomento; darò brevemente la parola a chi chiede di intervenire in merito, al massimo ad un deputato per gruppo. Ha facoltà di parlare, onorevole Cento.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo in merito alla guerra in

Iraq; credo che le notizie che continuano a giungerci attraverso le agenzie e le televisioni denuncino una vera e propria emergenza umanitaria in merito alla quale il Parlamento non può accontentarsi di ciò che abbiamo letto, delle affermazioni espresse dal ministro Giovanardi nel corso della sua audizione al Senato. Vi è un'emergenza profughi, un'emergenza umanitaria (questa mattina è stato addirittura bombardato un mercato della capitale irachena).

L'Italia continua a rimanere in silenzio ed il Governo non ha ancora provveduto a informare e ad attivare in Parlamento una discussione per assumere una decisione seria rispetto all'emergenza umanitaria (*Commenti del deputato Bornacin*). Taci, falla finita (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

PIER PAOLO CENTO. Non ti fermi neanche quando bombardano i bambini. Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Cento! Onorevole Cento!

PIER PAOLO CENTO. Vergognati! Ti devi vergognare!

PRESIDENTE. Onorevole Cento!

TOMMASO FOTI. Piantala, buffone!

PIER PAOLO CENTO. Ti devi vergognare!

PRESIDENTE. Onorevole Cento, abbassi i toni perché i fatti sono già drammatici per conto loro.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo sia doveroso che il Governo venga a riferire immediatamente in Parlamento per dirci quali iniziative concrete intenda intraprendere, anche attraverso

l'adozione di decreti-legge, per affrontare l'emergenza umanitaria che si sta determinando in Iraq.

CARLA CASTELLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea in merito ad un grave fatto accaduto questa notte nel mio territorio e mi vorrei ricollegare all'interrogazione illustrata poco fa dall'onorevole Alberto Giorgetti sugli assalti alle sedi del gruppo di Alleanza nazionale.

Anche nel mio territorio, questa notte, sono stati assaltati tre circoli del gruppo di Alleanza nazionale, con spranghe e sassi, senza provocare danni alle persone solo perché l'episodio si è verificato di notte. Considerata la presenza in aula del sottosegretario Mantovano, sarebbe interessante sapere se coloro che si recano alle manifestazioni pacifiste (alcune sono strumentali, non tutte) di giorno, siano poi gli stessi che, di notte, assaltano le sedi di partito (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista - Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

DARIO GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza nulla togliere alla gravità della situazione, che anzi con questi interventi folcloristici non consideriamo nel giusto modo, ricordo che comunque tutti gli interventi al di fuori di quelli sui temi previsti all'ordine del giorno dovrebbero essere svolti al termine della seduta, come da manuale Violante.

Tuttavia, entrando nel merito di quanto detto, vorrei sottolineare, al contrario, che questi magistrati continuano a fare di tutto meno che il proprio mestiere. Ricordo che oggi, e prima di oggi, vi sono al mondo circa 47 guerre, con altrettante

decine e centinaia di migliaia di bambini che muoiono sotto le bombe o colpiti dai mortai, spesso sparati da eserciti con la stella rossa sul carro armato. Tuttavia, di queste cose nessuno dice nulla; tantomeno i magistrati rossi che trovano ogni volta l'occasione per sparare addosso agli altri, sempre unilateralmente, ed ogni occasione è buona per non fare il proprio mestiere.

Questi magistrati, che facciano i magistrati e definiscano i processi! Qualche processo in più dei 10 milioni di processi arretrati che hanno! Che abbiano rispetto per i cittadini italiani che aspettano decenni per risolvere una causa civile! Se vogliamo parlare di guerra, facciamolo in maniera seria, non strumentale, demagogica, populistica e di bassissimo livello, come stiamo facendo anche oggi in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

DAVIDE CAPARINI. La Cecenia!

MARCO MINNITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO MINNITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente ricordare che noi vogliamo parlare seriamente sulle questioni relative alla guerra in Iraq e penso sia doveroso che questo Parlamento se ne occupi. Se ne occupi perché quello che sta avvenendo interroga le coscienze di tutti quanti ed è giusto che il Parlamento abbia la possibilità di fare il punto sulla situazione relativa ad una guerra che si prolunga, che provoca vittime tra i civili e i militari; oggi si è drammaticamente visto un missile colpire il mercato di Bagdad, con la morte di 15 civili.

Vi è il rischio di un coinvolgimento di altri paesi e vorrei soltanto ricordare in questa sede il missile che ha colpito un autobus ai confini con la Siria; vi è poi la vicenda che riguarda l'impegno della Turchia ed i rischi di uno sconfinamento e di complicazioni al confine turco-iracheno, con le ultime decisioni da parte della NATO. Un'altra partita riguarda poi gli aiuti umanitari.

Mi sembra, dunque, che vi sia una serie di questioni che sono state anche riassunte in molte interrogazioni parlamentari e che in qualche modo suggeriscono una via — è questo l'oggetto della domanda che le rivolgo, signor Presidente — quella di una sessione dell'Assemblea dedicata a discutere complessivamente tutte le interrogazioni parlamentari riguardanti la vicenda irachena, il ruolo dell'Italia nella crisi e la possibilità di un impegno diretto da parte del nostro paese per far cessare il conflitto, costruire la pace e fornire un aiuto umanitario nei confronti di quei paesi.

Se questo fosse possibile, sarebbe un segnale particolarmente importante che darebbe anche un senso alle tante domande che si pone l'opinione pubblica italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, viviamo momenti drammatici e le ultime notizie, le abbiamo sentite, ci parlano di una strage di civili. Questa non sarà una guerra lampo e si vedono le immagini drammatiche dei morti e dei feriti che continuano a crescere.

Io credo serva un impegno concreto del nostro Governo perché il nostro paese possa svolgere un'azione importante in sede ONU per bloccare questa guerra. Ieri sera abbiamo ascoltato una persona che certamente non è un esponente filo Saddam Hussein, colleghi della maggioranza, abbiamo ascoltato il rappresentante degli esuli iracheni cacciato in esilio dal dittatore Saddam, che noi abbiamo combattuto sempre, oggi come ieri, e non come tanti che oggi siedono da quella parte, nella maggioranza (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Questo rappresentante ci diceva: attenzione! Lanciava un monito: una battaglia a Bagdad sarebbe una battaglia sanguino-

sa! E chiedeva alla comunità internazionale di fermare questa guerra, perché non è con il sangue che si costruisce la democrazia.

Credo che il Governo si debba impegnare concretamente, anche con provvedimenti, e mi rivolgo ai colleghi cosiddetti moderati della maggioranza, all'onorevole Follini e ai colleghi dell'UDC, che vogliono accogliere i profughi, che invece i leghisti considerano turisti, queste centinaia di migliaia di persone che si muoveranno per salvarsi dai bombardamenti e dalla vendetta di Saddam, questi profughi e quelli che già oggi si trovano sul nostro territorio nazionale. Noi chiediamo un provvedimento!

Noi siamo pronti; se volete fare un decreto d'urgenza, noi lo voteremo. Noi comunisti italiani abbiamo presentato una mozione — che durante la Conferenza dei capigruppo chiederemo venga posta subito discussa e votata —, nella quale chiederemo di bloccare subito le espulsioni anche di quelli che già si trovano nel nostro territorio e che, una volta espulsi, verrebbero rimandati proprio nelle aree del conflitto. Parlo dei cittadini curdi, dei curdi-turchi, dei curdo-iracheni. Chiediamo, quindi, un impegno concreto del Governo per una volontà di pace, non a parole, ma con atti concreti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, in primo luogo, vi è stata un'informazione resa al Parlamento, una denuncia dell'onorevole Castellani sugli assalti ripetuti, che si sono verificati questa notte, contro sedi di Alleanza nazionale. Poco prima, durante il *question time*, si è parlato di altri assalti precedenti, con un impegno del Governo a perseguire i responsabili. Credo che tutto il Parlamento appoggerà il Governo in questa ricerca dei responsabili, affinché siano puniti atti di violenza che minacciano la democrazia di tutti, non solo di una parte (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-*

l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

In secondo luogo, è stata sollevata la questione della guerra. Credo che tutti noi osserviamo le immagini preoccupati ed angosciati, senza nessuna eccezione. La questione si pone su due piani: quello politico, dell'intervento militare della guerra, e quello di una urgenza umanitaria. Per quanto riguarda la prima questione, abbiamo registrato anche divisioni; io immagino che sulla seconda, cioè sulla necessità di un intervento umanitario, in questo Parlamento possa esservi una convergenza più ampia di posizioni politiche e credo anch'io che le ore e i giorni aumentino l'urgenza.

Pertanto, questa richiesta, formulata in diversi interventi, affinché il Parlamento possa affrontare prima di tutto le questioni dell'emergenza umanitaria, sarà da me trasmessa al Presidente della Camera ed al Governo e spero di poter dare una risposta positiva a quanti chiedono un rapido confronto e un dibattito in tempi brevi, anche per decidere cosa l'Italia, il nostro paese, può impegnarsi a fare.

Ringrazio comunque tutti per i loro interventi, rassicurandoli che le loro richieste verranno trasmesse immediatamente, affinché la Camera assuma le necessarie decisioni.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3709 (ore 16,20).**

**(Ripresa esame dell'articolo unico —
A.C. 3709)**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di conversione n. 3709, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive.

Ricordo che questa mattina si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti.

Avverto che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Fanfani 1.18, Lussana 1.12 e 1.24.

Avverto che, da parte dei presidenti dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e del gruppo Misto, è stato chiesto, ai sensi dell'articolo 51, comma 2, del regolamento, il voto segreto sugli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

A seguito di tale richiesta, la Presidenza ritiene ammissibile il voto segreto sui seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi: Fanfani 01.06, Caparini 01.03 e 01.04, Fanfani 01.07, Caparini 01.05 e 01.02, Pisapia 1.10, Buemi 1.1, Fanfani 1.15, Pisapia 1.11, e Cento 1.21, Fanfani 1.17, Siniscalchi 1.3, Cento 1.22, Siniscalchi 1.4, Lussana 1.14, Fanfani 1.19, Buontempo 1.26, Buemi 1.5, Siniscalchi 1.6, Buontempo 1.27, Fanfani 1.20, Siniscalchi 1.7 e 1.8, Cento 1.23, Buemi 1.01 e Siniscalchi 1-bis.1. Tali emendamenti ed articoli aggiuntivi recano disposizioni che incidono direttamente sui diritti e principi di libertà cui fa rinvio l'articolo 49, comma 1, del regolamento ed in particolare sui diritti di cui all'articolo 13 (inviolabilità della libertà personale) e all'articolo 25 (legalità delle pene) della Costituzione. Alla luce della citata disposizione regolamentare e degli orientamenti adottati in materia dalla Giunta per il regolamento, da ultimo nella seduta del 7 febbraio 2002, il voto segreto sugli emendamenti e gli articoli aggiuntivi elencati è pertanto ammesso.

L'onorevole Boccia ha sollevato (veda che la cito anche senza che lei abbia chiesto la parola), in più occasioni, la questione del riconoscimento dell'astensione nelle votazioni a scrutinio segreto, da ultimo questa mattina.

Ricordo, al riguardo, che tale questione è stata sollevata più volte fin dall'entrata in vigore dell'attuale regolamento ed in particolare, da ultimo, nella precedente legislatura. Nel riconoscere che essa è senz'altro rilevante e meritevole di approfondimento, devo tuttavia, sottolineare che la prassi attuale relativa a tale modalità di votazione è assolutamente consolidata e del tutto conforme al regolamento della Camera.

Sul punto, ricordo che, nella passata legislatura, il Presidente della Camera, dopo un'apposita riunione della Giunta per il regolamento, nel confermare la regolarità di tale prassi e la sua coerenza con i principi del regolamento in materia di votazioni, ha espressamente affermato l'impossibilità di modificare, in via interpretativa, tale disciplina, essendo necessario procedere, invece, con un'espressa modifica regolamentare.

Il Presidente si riserva allora di sottoporre la questione alla Giunta in una prossima riunione, fermo restando che, in attesa di eventuali diverse determinazioni della Giunta medesima, si procederà comunque conformemente all'interpretazione consolidata che ho prima richiamato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio per la comunicazione. Penso che, a questo punto, sia doveroso e corretto prendere atto che esiste questo costante comportamento. Mi auguro, dunque, che, al più presto, la Giunta per il regolamento possa affrontare la questione.

Tuttavia, Presidente, poiché abbiamo chiesto di effettuare voti a scrutinio segreto sul provvedimento in esame, riterrei altrettanto doveroso e corretto, da parte della Presidenza, quando si presenterà questa circostanza, informare cortesemente i colleghi che la loro astensione dal voto non sarà segreta ma palese.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, l'informazione potrà essere data ma sarà certamente ridondante, perché la cosa è risaputa. Comunque, spero lei abbia notato quel passaggio della comunicazione in cui l'impegno a portare definitivamente in Giunta la questione è assunto ad un certo livello di solennità e formalizzazione.

Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere del Commissione.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, di tutte le proposte emendative presentate, salvo quelle che andrò ad elencare, sulle quali il parere è favorevole: sul subemendamento Caparini 01.05, purché riformulato, sull'emendamento 1-*quater*.10 della Commissione e sull'emendamento 1-*quater*. 11 della Commissione, con una riformulazione, sull'emendamento 1-*quater*.12 della Commissione, sul subemendamento Sinscalchi 0.1-*quinquies*.5.1, purché riformulato, sugli emendamenti 1-*quinquies*.5 e 1-*quinquies*.6 della Commissione, sugli emendamenti Buontempo 1-*quinquies*.2 e 1-*quinquies*.3, nonché sugli emendamenti 1-*quinquies*.7 e 1-*quinquies*.8 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, con una riserva relativa alle proposte emendative da riformulare, sulle quali (quest'esigenza si pone per almeno un paio di esse) esprimeremo il parere allorquando conosceremo il testo riformulato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Quando arriveremo alle proposte emendative da riformulare, chiederò il parere del Governo su ogni singola riformulazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Caparini 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, nell'intervenire su questo articolo aggiuntivo per annunciare il nostro voto contrario, colgo l'occasione per avanzare all'Assemblea una proposta che ho già comunicato ai colleghi durante lo svolgimento dei lavori del Comitato dei nove.

Vi è una premessa. Di fronte a fatti così gravi come quelli che, purtroppo, si suc-

cedono ininterrottamente ogni domenica e, comunque, in occasione delle partite di calcio di qualunque serie, su qualunque campo esse si giochino, noi crediamo che all'opposizione spetti di assumersi la responsabilità di indicare strumenti che siano idonei a prevenire ed a reprimere tali violenze.

Parlo, quindi, nella condivisione della necessità di introdurre nel nostro ordinamento strumenti efficaci in grado di evitare che andare ad assistere ad una partita di calcio diventi, per ciascuna cittadina, per ciascun cittadino, per le famiglie e per i ragazzi, un'occasione perché si attenti alla loro libertà ed alla loro sicurezza personale.

Tuttavia, noi riteniamo che il sistema disegnato da questo decreto-legge abbia alcuni limiti e, in particolare, che li abbia la norma che prevede la cosiddetta flagranza differita a 36 ore dopo la commissione del fatto. Un primo limite è quello del *vulnus* che si arreca al nostro regime costituzionale e, comunque, al vigente regime di restrizione della libertà personale. Ciò è tanto vero che la stessa maggioranza, rendendosi conto della portata di alterazione del sistema di costrizione della libertà personale recata dal provvedimento, sostiene che la norma debba avere un'applicazione soltanto temporanea. Il secondo problema è che le forze dell'ordine vengono lasciate da sole a fronteggiare il fenomeno. Il terzo è che il provvedimento presenta profili gravi di inefficacia: colui che non si fa prendere entro le 36 ore, magari recandosi a trovare un parente, lontano dai luoghi in cui sono state appena commesse le violenze, ha, sostanzialmente altissime probabilità di farla franca e di poter tornare, la domenica successiva, a commettere altri fatti di violenza.

Noi offriamo alla riflessione dell'Assemblea la possibilità di ovviare a questi tre gravi inconvenienti affidando alla magistratura la possibilità di restringere la libertà personale di questi soggetti incidendo sui reati che sono previsti dalla legge del 1989 richiamati in questo decreto — i reati propri che vengono commessi durante le competizioni sportive — e di

emettere provvedimenti restrittivi della libertà personale fuori dai limiti di pena oggi previsti. Proponiamo altresì che sia possibile procedere immediatamente, cioè per direttissima, all'accertamento delle responsabilità dei soggetti che vengono individuati dalle forze dell'ordine con gli strumenti che questo decreto mette a loro disposizione. Una proposta — questa —, credo, che garantisce il paese e non soltanto la responsabilità di ciascun parlamentare, sotto il profilo della efficacia, e che non lo stesso tempo non reca nessuno strappo al nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, su questo mio emendamento ho avuto l'invito da parte del relatore al ritiro. Io invece insisto perché questo emendamento sia votato, in quanto con esso intendo limitare il campo d'azione di questo provvedimento. Infatti, non può sfuggirvi che la stragrande maggioranza degli eventi sportivi che si svolgono sul nostro territorio sono ovviamente ispirati da uno spirito sportivo di crescita e di aggregazione. In seguito alla discussione che è avvenuta in Commissione giustizia, si è cercato di limitare l'efficacia di questo provvedimento alle manifestazioni sportive calcistiche e si è trovata come formula di limitazione quella della capienza degli stadi, e della numerazione degli stadi. Ora, su questa formula io ho delle grosse riserve, in quanto purtroppo abbiamo visto, anche nel corso delle passate manifestazioni sportive, soprattutto quelle che anticipano i campionati di calcio di serie A, B e C, sono avvenuti dei fatti di grave violenza in campi definiti minori, che però vedono la partecipazione di squadre di grande categoria e quindi delle conseguenti tifoserie organizzate. Infatti, il problema è la tifoseria organizzata che segue la squadra della lega A, B e C.

Quindi, il fatto di limitarsi alla capienza degli stadi farebbe venire meno anche quel criterio di urgenza di cui lo